

(N. 36)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 24. Aprile 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

T U R C H I A

Costantinopoli 26. Febbraro.

Da qualche giorno la nostra città è in istato d'assedio; tutto d'intorno a noi spira la guerra, e la difesa la più accanita; una squadra inglese composta di 18 vascelli da guerra, giunta a Tenedos, son quindici o venti giorni ha sforzato il passaggio de' Dardanelli il dì 19 di questo mese. I castelli e le batterie hanno fatto il loro dovere: ma erano debolmente serviti da cattivi cannonieri. L'IMPERATOR NAPOLEONE aveva offerti mille cannonieri del fior dell'armata Francese; vennero rifiutati, domandando solo quattro uffiziali del genio, e quattro uffiziali d'artiglieria. Gli Inglesi nel loro passaggio hanno sofferto qualche perdita in uomini, e i vascelli sono stati pur un cotal poco danneggiati.

L'ammiraglio Duckworth, che comanda questa squadra, ha lasciato due vascelli fra i Dardanelli, e Gallipoli. Questi due punti sono occupati con della forza dai Turchi, che, dopo di aver veduto il pericolo, prendono dell'energia, e sempre più aumentano i lo-

ro mezzi di resistenza. Il nemico si è accampato verso Costantinopoli con sei vascelli di linea, de' quali due a tre ponti, tre fregate, ed un brick.

Dopo il suo passaggio de' Dardanelli ha fatto incendiare una squadra turca, che era postata al disotto dei castelli, composta d'un vascello di 24 e di cinque belle fregate. Come questo giorno era il secondo della festa di Courleau-Beyram, quasi tutti gli uffiziali, e una gran parte degli equipaggi erano a terra, e quelli che rimanevano a bordo si sono dati alla fuga all'avvicinarsi della squadra inglese. Un brick turco dipendente da questa squadra, e il di cui capitano era a bordo, ha tagliata la sua gomina, ed è venuto a portar giù l'allarme. Appena si diè fede al suo rapporto, quando poche ore dopo, e a cinque ore della sera del dì 20 di questo mese, si vide svilupparsi la squadra inglese dinanzi a Costantinopoli, e prender acqua a due portate di cannone, stendendosi lungo la costa dalle sette Torri fino al serraglio.

E' facile di farsi un'idea della costernazione pubblica, e dell'allarme generale della prima notte. Si era allora nell'ignoranza delle forze nemiche, e non si era preparati alla resistenza. Nella mattina dell'indomani l'amba-

sciator d'Inghilterra imbarcato sopra una fregata di questa squadra, inalberò una bandiera parlamentaria, e inviò una scialuppa alla città per domandare che gli si inviasse un negoziatore. Ishac-Bey venne mandato a bordo. Tutto il giorno dei 2 si passò in colloquj, mentre si facevano gli sforzi più prodigiosi per coprir di cannoni tutta questa costa della città, e per armare una squadra abbastanza forte per essere opposta, con qualche apparenza di resistenza, alla squadra inglese.

Tutti gli abitanti turchi di Costantinopoli sono sotto l'armi. Arrivano continuamente dai contorni delle campagne degli uomini armati. Tutto spirava guerra e vendetta. Se il governo volesse venir a composizione, il popolo vi si opporrebbe; si ama meglio perire, che aver l'umiliazione di cedere senza battersi.

In questo stato allarmante noi godiamo della più grande tranquillità. Lo spirito pubblico è buonissimo; e non ha per meta che di conservar l'onore musulmano, e di ripulsare l'aggressione del nemico. Il Capitan-bascià, che era stato mandato ai Dardanelli, per presiedere ai lavori di difesa, è tornato per terra nell'indomani dell'arrivo degli Inglesi. Gli si è fatto un cattivo accoglimento; ed è stato deposto. Seydali venne nominato Capitan-bascià.

I Turchi hanno in questo momento innanzi Bechik-Tache (Palazzo del Sultano per la state) due vascelli a tre ponti, sette vascelli di 74, sei fregate, sei corvette, e due scialuppe cannoniere. Tutti questi vascelli sono ben armati, equipaggiati di buone truppe, che non domandano che di esser condotte al nemico. Gli Inglesi non hanno abbando-

nata la loro posizione, e fan sembianza di volere attirar i Turchi, i quali confidando nel doppio delle loro forze, non aspettano che un vento favorevole per mettere alla vela, e andare ad attaccar battaglia: sarebbe più prudente cosa senza dubbio di stancar la pazienza degl'Inglesi, e di vederli venir presso alle batterie di terra; ma non è da sperare di comprimere a lungo l'ardor delle truppe.

Le negoziazioni non sembrano rotte ancora. Fin da jeri venne un parlamentario dalla parte degl'Inglesi, che portò una lettera dell'ambasciatore pel ministro ottomano, ma o gl'Inglesi si dipartiranno dalle loro principali pretese, o non le otterranno, che a prezzo del sangue, e della distruzione. Non si tratta niente meno che di rimandar l'ambasciatore francese, e di correr i pericoli d'una guerra contro la Francia, di dar in potere degl'Inglesi 15 vascelli, e 15 fregate munizionate per sei mesi, di consegnar loro i Castelli dei Dardanelli, e del Mar Nero, di rinovar l'alleanza con essi, di dar alla Russia piena soddisfazione su suoi reclami, e di lasciar ad essa le provincie della Moldavia e della Valacchia, e le piazze frontiere fino alla pace generale. Queste proposizioni non sono suscettibili di nessuna sorte d'accomodamento.

Il Sig. Ambasciatore di Francia ha riempiti i suoi doveri politici e militari con un ardore e una attività che gli fanno il più grande onore. E esso ha elettrizzato la nazione ottomana, che sembra aver riacquisita la sua antica fierezza. Se la Porta avesse voluto ascoltarlo, non si troverebbe ora nelle circostanze critiche in cui è avvolta.

Ha tre mesi, ch'egli propose di far entrar l'armata francese di Dalmazia per difendere il Bosforo; ma l'idea di aver un'armata cristiana a Costantinopoli fece imbizzarir tutte le teste. I Turchi si credevano abbastanza forti, essi hanno dimandato solamente alcuni Uffiziali, che si ha avuto la sollecitudine di far venire.

Gli Inglesi, andando falliti nelle loro negoziazioni, si ritireràn essi senza nulla intraprendere contro la città, o contro la squadra? essi ponno senza dubbio distruggerla; ma non avrebbero guadagnato con ciò, che il vanto di aver fatto del male grande a una corte, le di cui amichevoli relazioni non ponno esser loro indifferenti: e la perdita d'una squadra non forzerebbe ancora la Porta a un sistema opposto a' suoi interessi.

Nel resto, fa d'uopo attualmente star a veder come finirà questa faccenda. Sei vascelli di guerra fanno la legge dinanzi al Serraglio. Che spettacolo, e qual lezione per la nazione!

Un vascello inglese ha preso fuoco, ed è rimasto abbruciato a Tenedo, quando tutta la squadra era colà stazionata. Si è potuto salvar l'equipaggio. (*Il Monit.*)

Del 9 Marzo.

Gli Inglesi hanno ripassati i Dardanelli: ne sono sortiti ai 3, dopo di aver provato un fuoco assai vivo delle batterie: hanno abbandonata una corvetta, e un naviglio mercantile, che avevano preso ai turchi. Si lavora a tutta forza per mettere le batterie dei Dardanelli in istato d'impedire qualunque altro tentativo dalla parte degli Inglesi: ogni giorno vi si mandano degli uomini e delle munizioni: ma il suc-

cesso di questa spedizione dell'ammiraglio inglese è tale, che probabilmente non gli darà ansa a tentarne un secondo. Il Gran-Signore parla coll'entusiasmo della sua ammirazione per l'Imperator de' Francesi: dice pubblicamente, che è la fedeltà ch'esso serba alla sua alleanza con NAPOLEONE, che gli ha tirato addosso l'odio degli Inglesi; che se ne gloria di questo, e che col soccorso del suo illustre alleato spera di farneli pentire. Sua Altezza ha fatto occupare tutti i beni degli Inglesi, e proibir tutte le loro merci in tutta l'estensione dell'impero ottomano. Abbiamo ricevuto jeri un corriere dalla Persia, il qual ci fa sapere, che i russi sono là stati battuti a più riprese. Finalmente, i turchi hanno avuto presso Ismail un vantaggio abbastanza deciso sopra i russi, i quali obbligati di dividere le loro forze per far fronte a tanti nemici, si trovano necessariamente troppo deboli dappertutto ec. (*Jour. du Comm.*)

AUSTRIA

Vienna 28. Marzo.

Dicesi che il general maggiore Principe Maurizio di Lichtenstein partirà quanto prima per Varsavia con una missione importante.

Molte persone si son fatte lecito, tanto a Vienna, quanto in altre città di spandere delle notizie inventate sugli avvenimenti militari colla vista di indur in errore i troppo creduli, e certamente coll'idea di giugnere a un qualche scopo. Il governo ha prese delle misure per reprimere cotesti novellisti sfrontati, e perturbatori del riposo pubblico. E' proibito a chicchesia, e particolarmente ai militari, sotto di gravi pene, di divulgare notizie man-

scritte, o bollettini particolari sugli avvenimenti militari, e in generale di bandire e spandere delle nuove del genere di quelle, che si ha la vaghezza di far circolare da qualche tempo in qua. (*Jour. du Comm.*)

GERMANIA

Francfort 2. Aprile.

Lettere di Varsavia del 17 Marzo annunziano, che la divisione polacca del general Dombrowski si è impadronita del borgo di Dantzica situato all'imboccatura della Vistola. (*J. du S.*)

E' arrivata qui su trenta carri una macchina inserviente a forar i cannoni, che viene da Berlino, e che si conduce in Francia. E' una bellissima opera di ferro fuso. In questo trasporto trovavansi ancora alcuni carri coperti, contenenti i quattro schiavi che stavano sotto la statua dell'elettore Guglielmo a Berlino. Questa statua colossale è passata, giorni sono, per dinanzi alla città, non potendo passar per le porte, a motivo della sua altezza, e della sua larghezza. (*J. du S.*)

UNGHERIA.

Semelino 16. Marzo.

Ecco gli ulteriori dettagli di quanto è accaduto ultimamente a Belgrado: „ Li 6. corrente il comandante in capo dei serviani Czerni-Giorgio, che per alcuni giorni erasi assentato da Belgrado, ritornò in quella città e diede l'ordine inaspettato di non lasciare uscire alcuno. Li 7. fece dire al bascià, ex-governatore, di uscire dalla fortezza con tutte le sue genti. Il bascià si sottomise tostamente, ma fece comprendere che teneva di essere arrestato subito che fosse giunto alle frontiere, e d'incontrare dei dispiaceri. Il gene-

rale in capo lo assicurò che nulla gli accaderebbe, e gli offerse una scorta serviana di 500. uomini. Il vecchio bascià, non sospettando dell'insidia che gli veniva tesa, accettò l'offerta, e gli 8. partì da Belgrado con questa scorta e coi 270 Turchi che gli rimanevano. Questi eran senz'armi ed il solo bascià e sei individui del suo seguito avevano il permesso di portarne, dopo la resa della piazza. Erano essi appena lungi una lega da Belgrado, quando la scorta serviana piombò sui Turchi, che erano senza difesa, e li tagliò a pezzi. Il bascià ed i suoi domestici giunsero a farsi largo ed a ripararsi ad una specie di caverna, ove si studiarono di vendere la loro vita al più caro prezzo possibile. Eglino si difesero per due ore, ed uccisero 12 serviani; ma infine dovettero soccombere. Jeri si è pure risoluto di massacrare i 30 o 40 turchi, che trovavansi ancora a Belgrado; ma questi essendone stati prevenuti, rifugiaronsi in una casa, ove si difesero da disperati. Alla fine i Serviani appiccarono il fuoco a questa casa, e tutti quegli infelici turchi perirono tra le fiamme. L'incendio dura ancora; le vampe si sono comunicate ai caseggiati vicini, ed una gran parte della città è preda del fuoco. Czerni-Giorgio voleva dapprima far perire di fame le mogli e le figlie di quei turchi; ma gli fu consigliato di mandarle sul territorio austriaco e di venderle. Egli ha adottato questo meno inumano consiglio, e già sono quà giunte 32 di queste infelici che pajono scheletri. Molti abitanti di questa città ne hanno comperate per salvar loro la vita. “ (*Jour. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 28. Marzo.

Ecco una lista corretta dei membri della nuova amministrazione, la di cui nomina è stata ufficialmente annunziata. Il Duca di Portland primo Lord della tesoreria; Lord Eldon Lord cancelliere; il Conte di Cambden presidente del consiglio; il Conte di Westmoreland guardia del sigillo privato; Lord Hawkebury ministro dell'interno; Lord Castlereagh ministro della guerra; sig. Canning ministro degli affari esteri; il Conte di Chatam gran-mastro dell'artiglieria; Lord Mulgrave primo Lord dell'ammiragliato; sig. Percival cancelliere dello scacchiere; Lord Bathurst inspector della moneta.

Questi undici ministri compongono il gabinetto. Le altre nominazioni conosciute sono: di sir James Pultney segretario della guerra; signor Long, e Lord Carlo Sommerset tutti due pagatori; il Co: di Chichester aggiunto al gran Mastro delle poste: l'onorabilissimo Robert Dundas, presidente della controleria, e il sig. Lovaine membro dell'ufficio dell'Indie.

Si tratta già del richiamo del marchese di Douglas ambasciatore a Peterburgo, e del sig. Adair nostro ministro a Vienna. Vengono designati Lord Saint-Helens, e Lord Malbesbury per loro successori.

E' pur questione d'una nuova dissoluzione del parlamento, i ministri attuali non potendo niente affatto lusingarsi di aver la maggioranza nella camera dei Comuni, di cui il più gran numero de' membri è stato eletto dai loro predecessori. (*J. du S.*)

NOTIZIE INTERNE

Milano li 14. Aprile 1807.

CIRCOLARE.

Il Gran Giudice, Ministro della Giustizia, ai Regi Procuratori, Tribunali e Giudici del Regno.

Mentre io mi lusingava che gl'impulsi e generali e particolari da me dati alle Autorità giudicarie, relativamente agli oggetti di coscrizione, dovessero ottenere l'intento delle più spedite procedure, e di quella giusta severità che si richiede dalla tutela di una legge così salutare, mi trovo invece nella spiacevole circostanza di rimarcare che ordinariamente le procedure medesime sono trattate con languore, e che gl'inquisiti ottengono ogni sorta di facilitazioni.

Le sole idee della Giustizia pubblica, ed il sentimento de' proprj doveri dovrebbero bastare nell'animo di funzionarj fermi e virtuosi; ma se una considerazione di più può giovare, io ricordo che ogni esenzione indebita di un Coscritto necessariamente assoggetta un altro individuo al servizio militare, cosicchè non può nemmeno ammettersi la scusa di una peraltro maleintesa pietà.

Non è raro di vedere che varj processi, sebbene riguardino o pochi prevenuti, od anche un solo, siano protratti a molti mesi; pure l'indole de' delitti in punto di coscrizione non è tale che richieda molta indagine; è anzi di molta semplicità lo sviluppo dei fatti che cadono in contestazione.

Ma ciò che merita la più grande attenzione è la facilità colla quale per simili delitti, e malgrado le premure superiori per una vigorosa repressione, i detenuti vengono dimessi col beneficio

della cauzione. Questo è un abuso che deve essere tolto; e perchè in così grave materia non si alleggi dubbio, sappiamo i Giudici, ed i Tribunali che per delitti di coscrizione la sigurtà non è da ammettersi, e se qualche caso meriterà riguardo, la provvidenza è ovvia coll'ultimaré prontamente gli atti ed il giudizio.

Con questo mio circolare dispaccio spero di animare i Giudici, ed i Tribunali alla più vigorosa persecuzione de' delinquenti; ma devo nel medesimo tempo ricordar loro che ove in avvenire alcuno non corrisponda ai propri doveri, sarò obbligato di ricorrere a quei mezzi che la legge pone in mia mano sulla disciplina delle Autorità dipendenti dal mio Ministero.

Ai Regj Procuratori mi resta a dire che ad essi specialmente incombe l'osservanza delle leggi, che, presenti alle decisioni dei Tribunali, devono instare secondo lo spirito de' Regolamenti, e perchè anche le Autorità giudiziarie cospirino colle loro operazioni nella marcia del Governo.

Se mi è grave però di minacciare sinistre conseguenze a chi non secondasse le giuste mie cure, ho per altra parte il conforto di assicurare, che lo zelo e la buona volontà non si porranno in dimenticanza.

LUOSI.

Bellerio Segr. gener.

N. 5435. Sez. I.

REGNO D'ITALIA.

Udine 19. Aprile 1807.

IL PREFETTO

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Una funesta esperienza presenta da

qualche tempo non infrequenti luttuosi avvenimenti prodotti dall'innobbedienza, ed insubordinazione alla Gendarmeria, la quale è la forza immediatamente destinata a sostenere l'osservanza delle Leggi, ed a mantenere il buon ordine, e la pubblica, e privata sicurezza, essendovi alcuni, li quali animati da un riprovevole spirito indipendente, osano di opporre alle intimazioni d'arresto una inconsiderata resistenza, ed altri col darsi incautamente alla fuga, cercano di eludere il fine delle Leggi, ed i Gendarmi si trovano spesso costretti nell'uno, e nell'altro caso a farne uso delle armi con sinistre conseguenze, a cui talvolta si fa luogo, loro malgrado. Sensibile questa Prefettura alle suddette sgraziate combinazioni, rende generalmente noto, che alle intimazioni d'arresto della Gendarmeria, debba chiunque immantinente ubbidire, restando con ciò diffidati i resistenti, e gli incauti fuggitivi, che dovranno imputare a se medesimi le cattive conseguenze dei mali, che potessero loro derivare dall'operato dei Gendarmi, ai quali espressamente incombe di far rispettare, ed ubbidire alle Leggi.

Comunque lieve fosse il motivo, per cui a qualch'uno venisse intimato a nome della Legge l'arresto, l'innobbedienza a tale intimazione lo rende gravemente reo, e pone in necessità la Gendarmeria di usare dell'armi contro di esso.

Saprà ognuno giovarsi di questo avvertimento, onde fuggire le fatali conseguenze, che potrebbero derivare, e la gravità del delitto, di cui andrebbe a farsi reo rifiutandosi a quella sommissione, ed obbedienza, ch'è dalle

Leggi prescritta, e che dev'essere assolutamente osservata.

(SOMENZARI.

Il Segr. Gen. Lirutti.

N. 5703. Sez. I.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 19. Aprile 1807.

IL PREFETTO

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Essendo recentemente comparse in circolazione sul confine estero due Monete di Rame del valore nominale P una di 30. Karantani, e l'altra di Karantani 15., dietro autorizzazione di S. E. il Signor Ministro delle Finanze diffido il Pubblico della esistenza di tali Valute, ed in tale occasione sono ricordate le proibizioni già emanate dagli altri vigenti Decreti della introduzione, ritenzione, e spedizione di Monete non ammesse in circolazione nel Regno, sotto la pena del Sequestro, e perdita delle Valute tanto ora che precedentemente proibite, oltre a quelle altre pene contro gl'Introduttori, ed Aggiotatori, che valgano a prevenire la fatale introduzione nello Stato di sì perniciose Valute. A tale effetto è invitata la Intendenza delle Finanze a dare le più caute, e sicure disposizioni onde col mezzo de' suoi Agenti giungere allo scoprimento de' Controventori, ed alla conseguente loro punizione.

Il presente Avviso sarà affisso, e pubblicato in tutti i Luoghi soliti delle Comuni, affinchè niuno possa allegarne ignoranza.

(SOMENZARI.

Lirutti Segr. Gen.

Il Sig. Siauve Commissario di Guerra Francese, e letterato illustre, che ha tanti titoli alla nostra stima, e alla nostra riconoscenza per le cure che si è preso di attirar la munificenza del Governo sopra un piano ben sistemato di dissotterrazione delle antichità Aquilejesi, ci ha comunicato ancora un interessante articolo sulla maniera di estirpare le Topinare. Noi ci affrettiamo d'inserirlo nel nostro Giornale, per corrispondere alla di lui cortesia, e per istruir sollecitamente i nostri Agricoltori d'un segreto importante, appunto in questo momento in cui la stagione comincia a mostrar la necessità di farne uso.

„ Per distruggere le Talpe (dette comunemente Topine, e in linguaggio friulano *Farchis*) vennero immaginati diversi ordigni, che non rispondono sempre all'aspettazione dell'agricoltore. Io m'affretto di far conoscere al pubblico un nuovo mezzo di ottenere l'oggetto, di cui l'esperienza di molti anni ne garantisce la riuscita.

Il momento di metterlo in pratica è l'epoca della primavera, val a dire, il tempo in cui cominciano a sbucare.

Si prende una dozzina di noci vomiche, poco più poco meno, secondo che il prato sul quale si vuol far l'operazione è più o meno esteso.

Queste noci si riducono in polvere, attaccandole ad una delle morse usate dai Fabbri, con una lima tagliata in grosso, o con una gratugia. Quando si è fatta provvista d'una sufficiente quantità di polvere, la si chiude, perchè non perda la sua attività.

Si raccoglie poi una quantità tale di vermi da terra, che, lavati e asciugati, restino del peso di due libbre c.^a, e

da cui deve essere assorbita la polvere ottenuta da una dozzina di noci.

I vermi lavati e asciugati con un pannolino, od altro, si tagliano a pezzi minutissimi; dopo di che si lavano un'altra volta per separarne la parte terrea, e poi si asciugano di nuovo. Allora vi si getta la polvere sui vermi tagliati, e si rimescola tutto con una spatola, o con un cucchiajo di legno. Si lascia poi fermentar durante la notte quest'impasto.

Nel vegnente mattino si va sul prato a scoprire le topinare che son più fresche, avvertendo di usar tutta la dexterità, affinchè non vi entri, per dir così, un grano di terra nel buco fatto dalla talpa. Allora s'introduce col cucchiajo un poco della sopra descritta meschianza nel buco alla maggior profondità possibile. Dopo di ciò si applica sul buco un pezzo di zolla erbosa, e si copre la Topinaja con della terra.

Cotesta meschianza, impiegata nel modo che noi vegnavam dicendo, attossica tutte le Topine del cantone, e, attossicate che queste sono ne' loro nascondigli, passa qualche volta il tratto di quattr'anni, prima che si veggano comparir quelle dei contorni. Sarebbe perciò da desiderarsi, che i differenti particolari di una stessa Comunità si riunissero di fatto, perchè l'estirpazion di questo flagello avesse de' risultati più soddisfacenti.

VARIETA'.

Il Sig. Pietro Polli, Napolitano, ben noto in Italia e in Francia per le sue chimiche cognizioni, fu, non ha guari, incaricato di visitar la cava di Monte-dolce al di là di Bagnuoli, a circa 4. miglia da Napoli, nella quale correva voce che si trovasse del sale marino: egli dopo le necessarie pre-

cauzioni ne fece far l'apertura. Ivi trovò un calore sì vivo, che avrebbe renduto impraticabile il luogo, se non vi avesse tenuto in dissoluzione una prodigiosa quantità d'acqua. V'introdusse il termometro di Reaumur, che nella temperatura ordinaria segnava due gradi sopra lo zero, vale a dire due gradi sopra il gelo: e dopo cinque secondi il mercurio salì sino al 61. grado, vale a dire 19. gradi meno del 80. che segna l'acqua bollente. Lo abbassò un piede distante dalla terra, e discese 75. gradi. Lo involse nella terra, e risalì fino al cinque. Il barometro si abbassò di qualche linea.

La grotta del monte è d'una sostanza tufacea, quasi marnosa, la cui general composizione è di silice, che ne forma la base, calce allumina, poca magnesia, e pochissimo ferro nello stato di ossido fra il *minimum* e il *maximum* di ossidazione, che gli dà il calore. La cava è incrostata d'una sostanza salina in forma di stalattiti: il che prova, che l'acqua filtrandosi per li meati del monte mena seco delle sostanze saline, che depone in istato di carbonato di calce, in quel luogo quasi sempre in istato di muriato di soda, ma disgiunto da un poco di solfato d'allumina nello stato di mescolanza. Ciò non ostante dopo lungo esame si è osservato non esservi in questo monte una miniera propriamente detta di sal marino: e quel poco, che trar se ne potrebbe lisciviando quella terra, è lo strato salino, che copre la superficie di quella grotta. Ma in cambio trar si potrebbero da questa grotta grandissimi vantaggi per uso della medicina, formandosene stufe simili a quelle d'Ischia, e più energiche di quelle, e più comode perchè più vicine alla Capitale.